

ASSESSORI AL VERDE

La Provincia ha più poteri ma sempre meno risorse

ENRICO PAOLINI*

L'esperienza di governo degli enti locali in questi anni è stata piena di fatti nuovi, amministrativi e politici. Le nuove norme sugli enti locali, le varie, successive «Bassanini» hanno dato nuovo spazio e nuovo impulso alle possibilità di governo locale.

Naturalmente, a fronte di una carenza di risorse finanziarie derivanti dallo Stato o dalle Regioni spesso preoccupante.

In altre parole, aumentano le deleghe e i poteri locali, però in assenza di un'equilibrata ripartizione delle risorse, che rimangono le stesse anche quando aumentano i compiti.

Per le Province, poi, noi assessori non disponiamo come nei Comuni delle tante occasioni impositive che rastrellano risorse proprie.

Dunque c'è anche un certo velleitarismo amministrativo che si nota ancora di più nei settori delicati o politicamente più deboli, per esempio ambiente e parchi, ma non solo. Clamoroso è il caso della pubblica istruzione, che andrebbe finanziata e rilanciata davvero e sulla quale invece di fatto avvengono dei tagli consistenti.

Parchi e ambiente sono uno dei temi attualissimi, centrali in una Regione come l'Abruzzo (regione dei parchi, regione verde d'Europa) che orientano scelte territoriali, di pianificazione, turistiche ed economiche.

Con una provincia (Pescara) che ha due settori di due Parchi nazionali dentro (Maiella e Gran Sasso-Monti della Laga), riserve regiona-

li e oasi, abbiamo comunque cercato momenti importanti e innovativi, realizzando il Piano territoriale provinciale, con al centro la salvaguardia del territorio, e il primo lotto del parco fluviale del fiume Pescara (finanziato con fondi dell'Unione europea) in piena area urbana.

Scelte di cui s'era parlato per vent'anni sono diventate fatti reali in questa legislatura. Due comunque appaiono i compiti centrali dell'ente locale sull'ambiente e i parchi:

1. L'informazione e il consenso alle politiche ambientali degli enti locali in particolare per i parchi, spesso uccisi dai «luoghi comuni», dalle bugie, dalla disinformazione, qualche volta voluta;

2. L'eco-sviluppo, cioè la possibilità di realizzare lavoro e imprese utilizzando in modo compatibile le risorse ambientali e territoriali: rispetta-

re le regole e produrre lavoro.

La conseguenza di queste due affermazioni è la necessità di un management pubblico all'altezza, sia dal punto di vista politico-amministrativo sia da quello tecnico: creativo, valido, competente; assessori che siano buoni amministratori, abbastanza esperti, che godano della collaborazione di tecnici e dirigenti che non hanno paura di volare.

Il triangolo, non virtuale ma virtuoso, costituito da protezione, consenso ed eco-sviluppo si realizza a questa condizione soggettiva: sta alla Politica, quella con la «P» maiuscola, non devalutare queste enormi opportunità facendo prevalere beceri interessi di parte o di gruppo.

*assessore all'Ambiente della Provincia di Pescara

PARLAMENTO NEWS

RISOLUZIONI

Camera 7-00759

Vigni ed altri: attuazione del protocollo di Kyoto. Presentata il 18 giugno 1999.

INTERROGAZIONI

Camera 5-06333

Alberto Giorgetti: Sistemazione della Transpollesana. Presentata il 1° giugno 1999.

Camera 5-06335

De Cesaris e altri: Costruzione di parcheggio pluripiano in Massa Marittima. Presentata il 2 giugno 1999.

Camera 5-06356

Bono: controllo dell'inquinamento elettromagnetico dell'Enel. Presentata il 15 giugno 1999.

Camera 5-06376

Olivieri: aree a rischio idrogeologico nelle province di Trento e Bolzano. Presentata il 17 giugno 1999.

PETIZIONI

Camera 1036

Cosimo Mazzaferro, deputato di Marina di Gioiosa Jonica (Regio Calabria), chiede un provvedimento legislativo che consenta l'ammodernamento e la messa in sicurezza della strada statale n. 106. Assegnata il 10 maggio 1999.

Camera 1089

Antonio Milone da Sarno (Salerno) ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo per la ricostruzione delle zone colpite dalle frane del maggio 1998. Assegnata il 24 maggio 1999.

LEGGI

14 giugno 1999, n. 184

Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 143 del 21 giugno 1999.

30 aprile 1999, n. 136

Norme per il sostegno e il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale. Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 114 del 18 maggio 1999, supplemento ordinario n. 97.

EX AREE INDUSTRIALI



Proposti altri 250 miliardi per la bonifica e la riqualificazione di Bagnoli

È all'esame della commissione Ambiente del Senato, in sede referente, il disegno di legge 3.833 presentato dal ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, sul rifinanziamento degli interventi in campo ambientale. Il testo comprende, tra l'altro, l'aggiornamento economico del piano di recupero di Bagnoli (decreto legge n. 486 del 20 settembre 1996) sulla base dei dati comunicati dalla Società Bagnoli spa, che sta realizzando gli interventi. Rispetto al prece-

dente piano approvato dal Cipe (343 miliardi di stanziamento per la bonifica), è stata stimata un'ulteriore spesa di 250 miliardi in cinque anni, di cui 100 per la bonifica del sottosuolo, 50 per il personale, 50 per monitoraggio, progettazioni e imprevisti, 30 per evacuazione di inerti e 20 per l'archeologia industriale. Per tali somme si utilizzerebbero gli accantonamenti dei fondi speciali della legge finanziaria per l'anno 1999 relativi al ministero dell'Ambiente.

Prosegue quindi la storia travagliata di quello che agli inizi degli anni Ottanta veniva definito lo stabilimento «più moderno d'Europa» grazie agli oltre mille miliardi d'investimenti e che nel 1996 ha visto impegnati 570 casisti integrati dell'Italsider nelle prime opere di bonifica. Una storia che dovrebbe concludersi con il risanamento dell'intera area e con la nascita di attività turistiche (tra cui un porto), produttive e di ricerca.

G o v e r n o

Dpief: entra l'ambiente a piccoli passi

LICIA ADAMI

L'ambiente è entrato nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria del governo. Un evento positivo, non c'è dubbio. Ma quanto e come se ne parla? Scorrendo il testo, a dir la verità, si fa fatica a trovare i punti in questione. Saranno pochi o ben nascosti?

Nel capitolo dedicato alla «Politica economica», quando si tratta di agricoltura e tecnologia, troviamo una scheda in cui si ricorda «a titolo esemplificativo dell'interazione tra le politiche agroindustriali, ambientali ed impegni internazionali» la delibera Cipe approvata il 10 febbraio scorso. Con quella delibera erano stati indicati alcuni obiettivi per la riduzione delle emissioni di gas «effetto serra», in linea con l'accordo di Kyoto: a) aumento di efficienza nel parco termoelettrico, b) riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti, c) produzione di energia da fonti rinnovabili, d) riduzione dei consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario, e) riduzione delle emissioni nei settori non energetici, f) assorbimento delle emissioni di CO2 dalle foreste. L'insieme di queste misure dovrebbe portare ad una diminuzione complessiva di 20-25 megatonnellate equivalenti di CO2 nel 2002 (che di-

venterebbero 95-112 nel 2012). Dopodiché il documento passa ad elencare quello che il governo ha fatto e farà per raggiungere questi obiettivi. Intanto, è stato varato un programma per la valorizzazione delle biomasse agricole e forestali. Il che vuol dire, in parole povere, favorire lo sviluppo di coltivazioni destinate alla produzione di energia e l'impiego dell'energia così ottenuta per i trasporti e il riscaldamento. Per il futuro prossimo «si stanno predisponendo misure di compensazione ed agevolazioni e incentivi per le produzioni agricole non alimentari e per la produzione di biocarburanti e biocombustibili». Segue un accenno al problema degli scarichi delle automobili. Siccome quasi il 15% delle emissioni proviene dai mezzi di trasporto - ricorda il testo - si è reso obbligatorio l'impiego di biodiesel nelle auto per il trasporto pubblico nelle città con oltre 100mila abitanti. E in futuro? L'azione del governo si articola in tre punti: a) sostituzione progressiva della flotta autoveicoli pubblici con auto a basse emissioni; b) sviluppo delle reti di trasporto ferroviario nelle aree metropolitane; c) trasferimento di una quota progressiva del trasporto merci dalla strada alla ferrovia.

Si torna a parlare di ambiente do-

po circa trenta pagine, nel capitolo dedicato alla «Politica di sviluppo del Mezzogiorno». Anche qui una scheda elenca gli obiettivi prioritari per il Mezzogiorno e gli interventi a breve e medio termine per realizzarli. E in queste due pagine troviamo tutti i temi dell'ambientalismo: l'acqua, l'energia, i rifiuti, il dissesto del territorio. Tra gli obiettivi, infatti, c'è quello di garantire disponibilità idriche adeguate grazie all'utilizzazione ottimale delle risorse, c'è quello di garantire un adeguato livello di sicurezza fisica dell'insediamento e del turismo (con la difesa dal dissesto dei centri abitati e dei litorali). Si parla di come migliorare il sistema di gestione dei rifiuti (ipotizzando la realizzazione di «centrali verdi» alimentate da fanghi) e di come migliorare la qualità del patrimonio naturale e culturale (prevedendo interventi per il recupero o l'attivazione di parchi ambientali o aree protette). Infine, si affronta l'annosa questione energetica con l'obiettivo di aumentare la capacità, l'affidabilità e la qualità dell'erogazione di gas e elettricità attraverso anche la realizzazione di centrali alimentate da fonti rinnovabili. Altri accenni alla politica ambientale si trovano laddove si parla di servizi pubblici.

Un po' poco? Dagli addetti ai lavori piovono le prime critiche: «Più che altro - commenta Fausto Giovannelli, presidente della Commissione Ambiente del Senato - mi sembra che il documento segua un'impostazione vecchia. La Commissione è d'accordo sulle linee di fondo di questo Dpief, sul fatto - ad esempio - che la politica ambientale non possa essere politica di spesa. Ma ha espresso una posizione critica invece sul fatto che la politica ambientale rimanga ai margini, separata dalla politica economica del governo. L'ambiente non può essere solo un punto della politica di sviluppo per il Mezzogiorno, perché è un pezzo della politica delle infrastrutture. Non può bastare un accenno allo sviluppo sostenibile, la politica ambientale deve essere diffusa nei vari settori. E questo, mi sembra, nel documento non c'è». La Commissione ambiente del Senato preme su due punti: «Il governo deve porsi il problema della contabilità ambientale: cioè di una politica economica-finanziaria pubblica che faccia i conti con l'ambiente. E deve pensare a una proroga (e un'affinamento) del provvedimento che prevede la detrazione fiscale del 41% delle spese per recupero e restauro nell'edilizia».

II CASO

Il Consorzio smaltisce frigo? Denunciato



Ciascuno di noi sa quanto sia difficile per un cittadino disfarsi della carcassa di un vecchio frigorifero o di una lavatrice ormai fuori uso. Ma, a quanto pare, l'operazione è proibitiva anche per un consorzio intercomunale di smaltimento dei rifiuti. Così difficile che, per esempio, Benito Ottomeni, presidente del «Consorzio per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani tra i Comuni della Bassa Friulana» ha annunciato, in una lettera al ministro dell'Ambiente, di essere sul punto di rinunciare all'ardua impresa di recuperare e smaltire i ben durevoli dismessi.

Il Consorzio, dice il presidente, si è fatto parte diligente per risolvere un problema che è, anche, ambientale. E così ha anticipato fondi, ha sostenuto spese ingenti, ha ricercato una sede idonea, ha svolto un'azione promozionale in tutto il Nord-Est, come oggi usa chiamare il Triveneto. Inoltre ha provveduto a mettere a disposizione la propria discarica per lo smaltimento delle carcasse di frigorifero, ottenendo un successo strepitoso: oltre il 95% dei vecchi frigoriferi finiti nella discarica della «Csr Bassa Friulana» proviene da un Comune che non fa parte dei 31 organizzati nel Consorzio.

Malgrado il successo, però, la crisi. La vaghezza delle direttive, la burocrazia indecifrabile, i finanziamenti promessi e mai erogati. Insomma, il Consorzio non ce la fa a smaltire i vecchi frigoriferi e i beni durevoli dismessi, se nessuno paga e la normativa è confusa.

Morale: il personale da 63 lavoratori si è ridotto a 30. Mentre la procura della Repubblica ha ritenuto di individuare nell'attività svolta dal Consorzio che raggruppa i 31 Comuni la realizzazione di una discarica abusiva, inviando i relativi avvisi di garanzia agli amministratori della società.

Così ora il presidente Ottomeni, senza la stipula di un accordo di programma che stabilizzi e renda certi i flussi finanziari, in un clima di incertezza e con la concreta possibilità di collezionare condanne penali e sanzioni amministrative, annuncia la possibile e definitiva chiusura del servizio.

Abbiamo così scoperto come mai è così difficile, per noi cittadini, disfarsi della carcassa di un vecchio frigorifero. E come mai ne troviamo, di vecchie carcasse, più nei boschi o al limite delle strade che in discarica. La colpa è della burocrazia. Grande nemico dei cittadini. E grande nemico dell'ambiente.

